

Numero 122-123
Luglio-settembre 2018

ECO della BRIGNA

e



Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità
Nuova serie - Piazza Umberto I, 22 - 90030 Mezzojuso (PA) - Italia
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Palermo

• Coltivare l'alleanza con la terra • Capitolo Suore Collegine • XVI Sinassi Suore Basiliene
• Andare per trazzere nel tempo • Notti magiche al Green Club • Nuovi talenti crescono
• Libri, biblioteche ed archivi a Mezzojuso • I figli del terremoto compiono 50 anni

COLTIVARE L'ALLEANZA CON LA TERRA

di Don Enzo Cosentino

editoriale



Il primo settembre si celebra la giornata nazionale per la custodia del creato. Il tema scelto quest'anno da papa Francesco è *Coltivare l'alleanza con*

la terra. Nel libro della Genesi leggiamo che "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gn 2,15). La terra ci è stata affidata, come un dono sublime e come una eredità che l'uomo purtroppo sta rovinando giorno dopo giorno, offuscando la vocazione ad essere invece collaboratore di Dio. "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto che produce seme: saranno il vostro cibo" (Gn 1,28). L'uomo deve trarre dalla terra il giusto sostentamento e deve custodirla; infatti l'uomo è creato ad immagine e somiglianza con Dio (Gn 1,27).

In questi ultimi tempi l'insaziabile desiderio dell'uomo di manipolare e controllare le limitate risorse del pianeta, l'avidità nel trarre dal mercato profitti illimitati hanno fatto sì che l'uomo si allontanasse dal disegno originale della creazione. Non rispettiamo più la natura come dono condiviso; la consideriamo invece un possesso privato, spadroneggiando su di essa: basti pensare al ciclo del grano, all'abbandono delle zone montane, all'incuria del territorio, ai cambiamenti climatici. In questi ultimi mesi abbiamo visto come molte aree del nostro paese siano state sconvolte da eventi meteorologici estremi, che hanno spazzato via il lavoro di tante famiglie. Le prime vittime sono spesso gli stessi poveri e le persone più fragili. Alleanza con il creato, non rispettata neanche nei confronti del prossimo. In questi giorni il nostro Ministro

dell'Interno ha ostentato impegno e sicurezza nei confronti dei migranti, provenienti dal Sud del mondo, che tentano di entrare nella ricca Europa. Il movimento migratorio ha caratterizzato da sempre la comunità umana, da sempre l'uomo si è spostato da un territorio all'altro, ogni anno milioni di persone si spostano nei vari continenti. Vi sono migranti economici, migranti che fuggono da carestie, migranti che fuggono da guerre o persecuzioni. Anche noi italiani siamo stati migranti. Dopo l'unità d'Italia moltissimi italiani sono stati costretti ad emigrare in cerca di fortuna in paesi lontani, per non parlare dell'emigrazione a seguito della seconda guerra mondiale del secolo scorso. Il popolo di Israele ricorda sempre, specie nel periodo pasquale, il suo migrare... "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come forestiero..." (Dt 26,5). Nel giudizio finale saremo giudicati sull'amore e sull'accoglienza: "Ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt 25, 35).

Anche l'inquinamento diffuso e i drammi che talvolta esso porta con sé ci interpellano e ci spronano a dare il nostro contributo alla prevenzione. Nel dicembre 2018 si terrà a Katowice in Polonia la Conferenza internazionale Cop 24, per ripensare ed approfondire le iniziative contro il mutamento climatico avviate dalla precedente Conferenza Cop 21 svoltasi a Parigi e rivedere tutte le promesse avanzate dai governi di tutto il mondo in materia di riduzione delle emissioni di CO2. Da tale lavoro dipenderà buona parte della riuscita della comunità internazionale nella sfida per la lotta ai cambiamenti climatici. Bisogna promuovere un lavoro dignitoso con una forte attenzione all'ambiente, non dimenticando le indicazioni della Settimana Sociale svol-



tasi a Cagliari nel 2017. La vocazione umana a coltivare la terra non può che andare di pari passo con quella di custodirla. Bisogna impegnarsi per adottare nuovi stili di vita e di consumo responsabile, bisogna impegnarsi perché la nostra comunità si adoperi per vivere una conversione ecologica (*Laudato si'* n. 217).

Una sfida, questa, che le Chiese cristiane stanno imparando ad affrontare assieme, riscoprendo in un orizzonte ecumenico l'impegno comune per la cura della creazione di Dio, per dare ascolto al grido della terra e ai bisogni di chi è messo ai margini (messaggio comune di papa Francesco e Bartolomeo I di Costantinopoli). E' importante operare assieme, perché possiamo tornare ad abitare la terra nel segno dell'arcobaleno.

Per contribuire alle spese di gestione, potete inviare le vostre offerte a Eco della Brigna tramite:
BancoPosta: IBAN: IT40 X076 0104 6000 0103 6145 678 - Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX
Banca CARIGE: IBAN: IT53 Z061 7543 0910 0000 0253 480 - Codice BIC/SWIFT CRGEITGG



SUORE COLLEGINE XVI CAPITOLO GENERALE ORDINARIO 22-30 LUGLIO 2018

Il nuovo Consiglio generale: da sinistra, suor Rosa Maira, Madre Eleonora Francesca Alongi, suor Anna Oliveri, suor Magreth, suor Giuseppa Taormina, suor Jolanda Marku.

Dal 22 al 30 luglio scorsi, presso la casa generalizia delle suore collegine della santa Famiglia in Palermo si è svolto il XVI Capitolo generale ordinario elettivo. Il tema del Capitolo è stato **“La fraternità che condivide il travaglio del Regno”**; presente ai lavori Monsignor Vincenzo Bertolone, vescovo di Catanzaro-Squillace. È stata data lettura dei più significativi brani biblici ed evangelici aventi per tema la fraternità, intesa quest’ultima come travaglio, come sforzo necessario e vivificante nell’incontro con l’altro.

Un momento molto importante del capitolo è stata l’elezione di Sr Eleonora Francesca Alongi (nata ad Agrigento il 13/11/1966) a Superiora Generale della Congregazione. Sr Eleonora è laureata in Lingue e in Teologia col massimo dei voti.

È stata per diversi anni membro del Consiglio Generale e Vicaria Generale. Ha conseguito il titolo di postulatrice al Vaticano e poi ha portato avanti con singolare impegno l’iter per la causa di beatificazione del servo di Dio il cardinale Pietro Marcellino Corradini

che, grazie a lei, ha compiuto dei passi degni di nota. Ha elaborato la *Positio* avvalendosi dell’apporto dello storico Parente e del confronto con il relatore Padre Vincenzo Crisguolo, francescano. Detto lavoro è passato al vaglio della commissione degli storici con valutazione positiva.

La celebrazione Eucaristica del 30 luglio, presieduta da Mons. Giorgio Demetrio Gallaro, vescovo della diocesi di Piana degli Albanesi, ha concluso il XVI Capitolo generale.



*Mons. Giorgio Demetrio Gallaro,
Vescovo di Piana degli Albanesi, con
Suor Maria Canicattì e Madre Eleonora
Francesca Alongi*



SUORE BASILIANE FIGLIE DI "SANTA MACRINA"

XVI SINASSI GENERALE ORDINARIA, 2-10 AGOSTO 2018

"Una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati" (Ef 4,4) ESSERE SEGNO E FERMENTO DI UNITA' NELLA CHIESA

Noi, suore Basiliane di S. Macrina, nei giorni 2-10 agosto 2018, abbiamo celebrato nella Casa Madre in Mezzojuso la XVI^a Sinassi Generale Ordinaria. Tale momento di grazia è stato preceduto dagli esercizi spirituali, predicati da don Vito Impellizzeri che ha dato una lettura teologica del tema della nostra Sinassi: il segno è profezia, realtà che si deve compiere e che si completa nel disegno; la fraternità, fino alla consegna, essere abitati dallo Spirito, in cui è la salvezza. In questa ha luogo la testimonianza come realtà in cui si vive quotidianamente e si propone in silenzio a quanti incontriamo nel nostro servizio.

I due giorni di introduzione della teologa Michelina Tenace e la riflessione sull'icona dell'Unzione a Betania, tratta dalla pericope del vangelo di S. Marco 14,3-9, sono stati il filo rosso della provvidenza divina che ci ha illuminato lungo tutto il percorso sinassiale. Percorrendo la Parola di Dio, abbiamo visitato il nostro pellegrinare nella Chiesa e nella società con lo specifico dell'essere Basiliane di rito bizantino, lasciandoci inondare dall'azione rinnovatrice dello Spirito di Dio nell'oggi storico

ed ecclesiale.

Abbiamo scelto come logo del nostro prossimo sessennio l'icona dell'Unzione a Betania. Siamo state invitate a leggere l'atteggiamento di Gesù e quello della donna:

- Gesù, seduto con la testa abbassata, somiglia al servo bisognoso di tutto che si lascia ungere;

- la donna, visitata della misericordia di Dio, unge in anticipo il Corpo di Cristo, manifestando tutta la sua gratitudine e testimoniando il primato dell'Amore. Ella ha concentrato tutta la sua attenzione su Cristo Gesù, unico Salvatore della sua vita, senza preoccuparsi degli sguardi maligni fissi su di lei. E questa azione "bella e giusta", come la definisce Gesù, diventa un'azione degna di essere ricordata dovunque sarà annunciato il Vangelo.

Nel gesto di amore concreto della donna a Betania ci siamo sentite chiamate a riconoscere Dio fatto uomo, con un atto personale di fede, in ogni persona che incontriamo nel nostro servizio apostolico. All'annuncio del Vangelo appartiene l'azione della donna e, mentre la sepoltura e le altre vicende di Cristo si dovevano ancora compiere,

ella, morta al peccato e risorta alla vita in Dio, con il suo gesto introduce già alla lieta novella. Non c'è annuncio senza resurrezione; chiunque pensi di proclamare la verità della fede a partire da se stesso, genera solo desolazione e morte.

Tutto ciò lo avevano saputo incarnare le nostre prime Madri; infatti, nella storia delle origini, sappiamo come Elena (madre Macrina) ed Agnese (madre Eumelia) si spezzavano per i fratelli e le sorelle, senza riserva e senza un contraccambio. Questo episodio evangelico non ci è estraneo; infatti, padre Nilo Borgia, il nostro Fondatore, amava chiamarci "Piccole Figlie di Gesù" e, nello spiegare il significato di tale nome, richiamava l'unzione delle donne al sepolcro di Cristo: "Oh, di quanti unguenti avrete bisogno per preservare intatti i vostri cuori e per purificare le anime che a voi si accostano, e per mezzo vostro a Gesù". Il vero coraggio della donna sta nel fatto che ella, a differenza delle *Miròfore*, le quali ungono il corpo di Gesù morto, unge il corpo di Gesù vivo. Qui risiede la preziosità e l'elogio: donarsi e spezzarsi per il corpo di Cristo vivo nella sorella

o nel fratello. Un corpo morto decidi tu come ungerlo, un corpo senza vita lascia fare, mentre un corpo vivo lo devi ungere partendo dal considerare le sue esigenze e i suoi desideri; ciò comporta un amore empatico fraterno: amare e conoscere l'altro per donarsi a lui nel migliore dei modi.

Il vero cristiano, "l'*alter Christus*", sa che la vita si può donare nella grammatica comunione, perché venga moltiplicata come il chicco di grano. Gesù, di fronte alla discepola che lo unge, la lascia fare fino ad esplodere in un'esclamazione di gioia e stupore. La donna anticipa con il suo gesto quello che esattamente Gesù stesso compirà sulla croce per l'intera umanità. Non uno dei discepoli, non i dottori della legge, ma una donna anticipa Cristo nell'atto di salvezza, annunciando la Buona Novella: la realizzazione dell'Amore comunione della Trinità nella fraternità.

Durante tutti i giorni della Sinassi: giorni di revisione del sessennio passato, di programmazione per il prossimo sessennio e giorni di elezione, ci ha sostenuto ed accompagnato con la sua presenza paterna Sua Eccellenza Mons. Giorgio Demetrio Gallaro, Vescovo dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, delegato della Congregazione per le Chiese Orientali. Nei giorni otto e nove agosto, hanno avuto luogo le elezioni della Madre generale, delle Consigliere e dell'Economa, con il seguente risultato:

Sr. Elena Lulashi, *Superiora Generale*

Sr. Michaela Toma, *Consigliera ed Assistente Generale*

Sr. Aurelia Minneci, *Consigliera ed Economa Generale*

Sr. Gloria Pattackal, *Consigliera*

Sr. Raffaella Qerkini, *Consigliera*

Facendo memoria del dono di venerabilità dato da Papa Francesco alla nostra fondatrice, Madre Macrina Raparelli, con sentimenti di gratitudine verso Dio per le meraviglie che ha compiuto e continua a compiere nella nostra amata famiglia religiosa, la XVI^a Sinassi generale si è conclusa con la celebrazione della Divina Liturgia di ringraziamento, presieduta del Vicario generale dell'Eparchia, Papàs Antonino Paratore.

Sr. Michaela Toma



Nella pagina accanto, il nuovo Consiglio generale: da sinistra, Sr. Aurelia Minneci, Sr. Raffaella Qerkini, Sr. Elena Lulashi, Sr. Gloria Pattackal, Sr. Michaela Toma. Sopra, M. Macrina Raparelli, fondatrice della Congregazione e Madre Elena Lulashi, rieletta Superiora generale. (foto di D. Figlia)



LIBRI, BIBLIOTECHE ED ARCHIVI A MEZZOJUSO

a cura di Nino Perniciaro

-6-

Archivio parrocchiale della matrice greca di S. Nicolò di Mira

La sistemazione dell'archivio storico della parrocchia della matrice greca di S. Nicolò di Mira si deve all'arciprete papàs Lorenzo Perniciaro, che ha curato l'ordinamento delle carte e la redazione di un inventario dattiloscritto rilegato a volume. Si ritiene opportuno riportare quanto dice lo stesso arciprete nella nota storica premessa all'inventario circa il riordinamento dell'archivio. "Anzitutto è da sapersi che l'archivio parrocchiale, benché con più o meno diligenza dei passati arcipreti venisse custodito nelle proprie case di abitazione, non fu mai conservato nei locali appartenenti alla Madre. Da questo solo fatto si può comprendere bene che una gran quantità di documenti importanti dovette essere stata distrutta o dispersa dalle famiglie dei defunti arcipreti, in balia delle quali rimanevano tante e preziose notizie storiche di questa terra albanese di Mezzojuso. Molti registri parrocchiali dei battezzati, dei defunti, ecc. difatti oggi non si trovano più... Venuto a 3 luglio 1926 a reggere questa arcipretura... mi son dato cura di raccogliere quanti altri documenti ho saputo esistere presso le famiglie più ragguardevoli di questa arcipretura... Così con soddisfazione si son potuti salvare dal fatale oblio tanti preziosi manoscritti, che hanno completato quelli già esistenti e reso l'archivio parrocchiale più ricco di molte notizie storiche per la Chiesa, per il Clero e per i fedeli albanesi, che illustrarono questa Colonia con la loro operosità, con il loro amore e con la loro dottrina... Allo scopo poi di poter

meglio conservare i preziosi documenti e di poterli usare per le eventuali ricerche, ho creduto necessario, dopo averli letti attentamente uno per uno, ordinarli cronologicamente, numerarli, fermarli ed elencarli in appositi indici. Pertanto li ho divisi in varie cartelle, queste in diverse carpette ed in fascicoli." Le carte risultano effettivamente raccolte in 37 voluminose cartelle, alle quali in seguito se ne aggiunsero altre due, e quest'opera meritoria di sistemazione era già stata completata alla fine del 1938, come risulta dalla data apposta in calce al frontespizio dell'inventario; qualche anno dopo, nel 1943, l'arciprete Perniciaro corredeva l'inventario di un prezioso indice analitico delle voci ricorrenti.

Recentemente, nel 1994, per opera dell'allora arciprete papàs Francesco Masi si procedeva alla inventariazione di altra consistente documentazione non compresa nelle cartelle ordinate dall'arciprete Perniciaro o perché ritrovata solo successivamente nel corso degli anni, o perché costituita da volumi manoscritti omogenei. Nella prefazione al volume dell'inventario si legge: "Al riordinamento completato, il fondo è risultato essere composto da n. 76 unità archivistiche tra registri, volumi rilegati e fascicoli di carte sciolte, distinti secondo la provenienza, in diverse serie. L'epoca della documentazione, in originale, va dal '500 fino ai giorni nostri. Nell'indice... sono indicate le serie principali, che vanno dalla prima all'ottava e relative sottoserie, con l'indicazione della pagina riguardante l'argomento. In appendice sono stati collocati alcuni documenti in facsimile relativi a momenti importanti del Clero greco di Mezzojuso".

Non potendo in questa sede procedere ad elencare il contenuto dettagliato di ciascuna cartella, si ritiene tuttavia opportuno fornire almeno delle indica-

zioni sommarie sul contenuto di alcune di esse, cominciando dalla prima parte dell'archivio ordinata dall'arciprete Perniciaro. Nella cartella I sono contenuti documenti dal 1488 al 1661 sulla fondazione della parrocchia, tra i quali di particolare interesse è il manoscritto sulla Storia sulla Colonia di Mezzojuso dell'arciprete Nicolò Figlia composta nel 1750. La II raccoglie documenti "grecanici" legati, cioè 108 documenti rilegati per cura di papàs Chiriaco Cucia nel 1894. Nella cartella III molte carte riguardano le contese tra le due matrici circa preminenze ed altre beghe curialesche, nonché un Giornale di memorie dal 1841 al 1855 compilato dall'arciprete Lorenzo Cavadi; la IV e la V contengono carte riguardanti i restauri della Chiesa di S. Nicolò dal 1516 al 1939. Nella cartella VI è conservato un carteggio sulla ex Comunità greca e le tre Cappellanie in essa esistenti. La cartella VII riguarda i beni urbani della Chiesa parrocchiale di S. Nicolò, mentre la VIII riguarda le Sacre





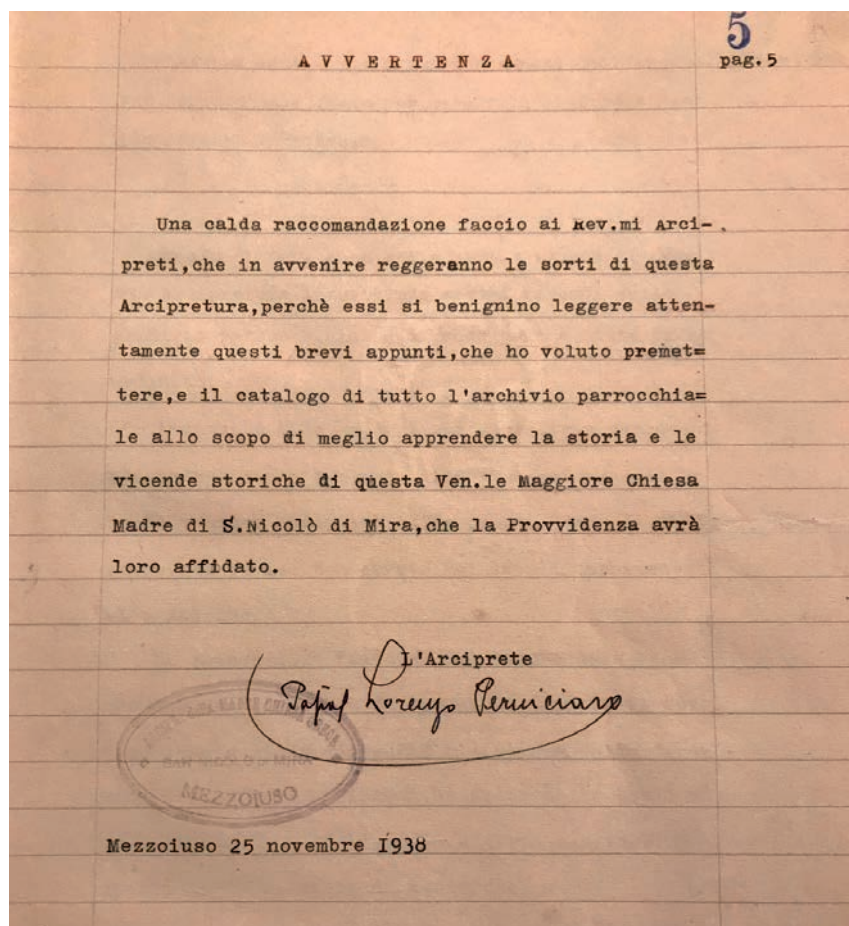
visite pastorali eseguite dagli arcivescovi di Palermo dal 1584 al 1940. Notizie varie su oggetti sacri, opere d'arte eseguite nella Madrice greca di S. Nicolò e Chiese filiali, con particolare riferimento alle iconostasi di S. Nicola e di S. Maria di tutte le Grazie, sono contenute nella cartella XI. Legati ed oneri di culto, conti e bilanci, nonché partite dei canonici appartenenti alla Chiesa di S. Nicolò si trovano nelle cartelle XII, XIII, XIV e XV. I fascicoli n° 5 e 6 della cartella XVI raccolgono documenti riguardanti le Congregazioni "Figlie di Maria" del 1876, dell'"Addolorata" del 1896 e delle Confraternite di S. Maria di tutte le Grazie, del SS. Sacramento e del SS. Crocifisso. La cartella XVIII riguarda i passaggi di rito dal latino al greco e viceversa; la XX riporta la cronologia degli arcipreti della parrocchia dal 1500 al 1926 e l'elenco dei papàs dal 1500 al 1929. Nella XXI sono riportati cenni biografici dei papàs di Mezzojuso e degli uomini illustri, cioè di studiosi di cose albanesi, patrioti, eminenti ecclesiastici, storici e letterati in generale. Nella cartella XXII l'arciprete Perniciaro ha elencato i cognomi delle famiglie albanesi di Mezzojuso sulla scorta dei registri parrocchiali. Nelle cartelle XXIII-XXVIII sono contenuti carteggi e corrispondenza afferenti a Battesimi, Cresime e Matrimoni; nella XXIX si trova la corrispondenza con la Curia arcivescovile di Palermo e con

il Comune di Mezzojuso. Le cartelle XXX, XXXI e XXXII contengono carte ed appunti vari per la compilazione della storia della Chiesa di S. Maria di tutte le Grazie di Mezzojuso e dell'annesso monastero, tra i quali una documentata Storia del Monastero basiliano compilata dallo stesso arciprete Perniciaro, nonché notizie e documenti sulla Chiesa filiale del SS. Crocifisso, sul santuario della Madonna dell'Udienza e sulle altre chiese di rito greco di Mezzojuso. La cartella XXXIII riguarda l'Istituto delle Suore Basiliiane "Figlie di S. Macrina"; la XXXIV contiene l'interessante manoscritto della Storia del Collegio di Maria, dalla fondazione fino al 1892, del prof. Girolamo Franco ed altri documenti riguardanti la stessa istituzione. Notizie sulla "Congregazione di carità" e riguardo alla "Mensa vescovile greca di Sicilia" si trovano nella XXXV assieme al carteggio relativo all'erezione dell'Eparchia di rito greco di Piana degli Albanesi. Nella XXXVI si trovano documenti sui collegi e seminari italo-greci d'Italia. Le carte della XXXVII afferiscono all'Associazione cattolica italiana per l'oriente cristiano con sede nella città di Palermo. La XXXVIII contiene documenti originali ed in copia riguardanti la chiesa di S. Rocco, i canonici e le sue rendite, assieme a quelli della chiesa di S. Anna. L'ultima contiene il Libro dei censi che si pagano alla Comunia greca nella Madrice di

Mezzojuso, il registro dei canonici e numerosi altri documenti riguardanti le rendite della Matrice greca di S. Nicolò.

La seconda parte dell'archivio storico, riordinata da papàs Francesco Masi comprende, come già detto, 76 unità archivistiche distinte in otto serie. La Serie I riguarda il Monastero Basiliano di S. Maria di tutte le Grazie, è divisa in 3 sottoserie e contiene documenti e carte, dal 1573 al 1803, relativi alla fondazione, diritti e privilegi del Monastero; scritture relative all'amministrazione temporale e spirituale (relazioni, contratti, atti giudiziari, ricevute, lettere, memoriali, suppliche, copie di atti notarili, dal 1609 al 1865 e la contabilità dal 1748 al 1882). Questa documentazione è complementare a quella esistente nell'archivio del Monastero basiliano, di cui si è detto precedentemente.

La Serie II raccoglie quattro volumi manoscritti di "documenti grecanici", con riferimento agli anni 1488-1868, relativi a fondazione, diritti e privilegi della chiesa di S. Nicolò e del Monastero basiliano di S. Maria: all'interno del volume II si legge una inedita "Memoria per il Monastero di San Basilio di Mezzojuso" del P. Callinico Granà; uno dei volumi è l'"Assento di tutte le rendite del venerabile monastero di Santa Maria di tutte le Grazie dell'Ordine di san Basilio Magno di questa terra di Mezzojuso fatto e disposto dal



M.R.P. Policarpo Allò presidente nell'anno 1694". Sono ancora compresi in questa serie un "Libro del passaggio dal rito latino al greco", 19 registri e volumi contenenti canonici e rendite e contabilità della chiesa di S. Nicolò e sei registri di messe.

La Serie III comprende i libri delle rendite delle chiese di S. Rocco e della Madonna dell'Udienza; le Serie IV e V riguardano la "Compagnia del SS. Sacramento" e quella del "SS. Crocifisso" con capitoli, statuti e deliberazioni. La Serie VI contiene i registri della contabilità della "Pia Associazione del cuore addolorato di Maria"; la VII i registri delle deliberazioni ed i bilanci annuali della "Cooperativa di credito, lavoro e consumo Andrea Reres", dal 1918 al 1931, i libri delle adunanze e deliberazioni della "Cooperativa agricola cattolica SS. Crocifisso", dal 1906 al 1929, il libro dei soci della "Cooperativa di produzione lavoro e consumo combattenti- agricoltori" dal 1920 al 1927.

A questa documentazione bisogna ancora aggiungere le raccolte di Canti li-

turgici bizantini pazientemente trascritti da papà Lorenzo Perniciaro, recentemente pubblicati in edizione facsimilare; il registro delle deliberazioni della Compagnia del SS. Crocifisso dal 1° novembre 1895 al 15 febbraio 1959; il registro contenente il bilancio preventivo delle entrate della Pia opera Compagnia del SS. Crocifisso di rito greco per gli esercizi 1892-1900; il libro giornale della Cooperativa di consumo A. Reres riguardante gli anni 1928-31; il registro delle deliberazioni della Compagnia del SS. Sacramento dal 1892 al 1909.

Completano l'archivio 18 registri di battesimi dal 1598 al 1915, con una lacuna tra il 1613 ed il 1626; 7 registri di matrimoni e di pubblicazioni di matrimonio dal 1630 al 1915, con lacuna per gli anni 1699-1720; 11 registri di defunti dal 1616 al 1918, con mancanze per gli anni 1640 e 1827-1870.

Per concludere soltanto il proposito di svolgere una ricognizione, quando sarà offerta la disponibilità da parte degli enti interessati, sulla documentazione

conservata presso gli archivi del Collegio di Maria di Mezzojuso e della Curia francescana alla Gancia a Palermo, per fornire una descrizione almeno sommaria delle carte in essi conservate e completare il quadro degli archivi degli Enti ecclesiastici e laici che hanno sede a Mezzojuso.

BIBLIOGRAFIA

ANNUARIO delle biblioteche ecclesiastiche italiane, 1990, a cura di Antonio Ornella, Sergio Bigatton e Piergiorgio Figini, Milano, Editrice Bibliografica, 1990.

ANNUARIO delle biblioteche italiane. Vol. II, Roma, Palombi, 1971.

ARTE sacra a Mezzojuso. Catalogo a cura di Maria Concetta Di Natale. Chiesa di S. Maria di tutte le grazie 22 dicembre 1990- 27 gennaio 1991, Mezzojuso, Eparchia di Piana degli Albani, Comitato Iniziative culturali ed ecumeniche-Mezzojuso, 1991.

BISULCA, Carmelo, L'archivio comunale di Mezzojuso, Palermo, Arti grafiche G. Castiglia, 1928.

BRUNELLO, Aristide, Neofito Rodinò missionario e scrittore ecclesiastico del secolo XVII, in "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata", V (1951).

CAMARDA, Nicola, Raccolta di scritti riguardanti la medicina. Manoscritto greco della Biblioteca nazionale di Palermo, in "Archivio storico siciliano", n. s., VIII (1883).

CANTI bizantini di Mezzojuso, a cura di Girolamo Garofalo, Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 2001.

CUCCIA, Sofia, A Mezzojuso un laboratorio per i libri antichi, in "Sicilia", n. 64 (1970).

DANEU LATTANZI, Angela, Una Biblioteca popolare in Mezzojuso, in "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata", V (1951).

DI MAGGIO, Anna, Nuovi contributi alla storia di Mezzojuso. [Tesi di laurea non pubblicata], Palermo, Università degli studi. Facoltà di Lettere, anno accademico 1963-64.

DI MICELI, Giuseppe, Gabriele Buccola e Mezzojuso, in "Gabriele Buccola e la cultura scientifica italiana nella seconda metà dell'800. Convegno nel

centenario della morte, Palermo, 16-17 gennaio 1986. Mezzojuso, 18 gennaio 1986, Palermo, s. n., 1990 (STASS).

FREGA, Cecilia, Madre Macrina Raparelli, fondatrice della Congregazione Suore Basiliene "Figlie di S. Macrina", Mezzojuso, s. n., 2001.

GATTUSO, Ignazio, Due campanili sotto la Brigna, Agrigento-Palermo, Edizioni del Centro culturale L. Pirandello, 1978.

GATTUSO, Ignazio, Le istituzioni religiose di Mezzojuso. Palermo, Tuminelli, 1975.

GIOVANELLI, Germano, Il Monastero basiliano di Mezzojuso, in "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata", IV (1933), V (1934).

LO BELLO, Giuseppa Maria, La Confraternita di Santa Maria di tutte le Grazie di Mezzojuso. [Tesi di laurea non pubblicata]. Palermo, Università degli studi. Facoltà di Lettere e Filosofia, anno accademico 1989-90.

MARRARO, Francesco, Repertorio delle biblioteche italiane, Roma, Editoriale Cassia, 1989.

MARTINI, Emidio, Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane, Vol. I, Milano, Hoepli, 1893.

MASI, Francesco, Il Monastero basiliano di Santa Maria di tutte le Grazie di Mezzojuso. [Tesi di laurea non pubblicata], Palermo, Università degli studi. Facoltà di Lettere e Filosofia, anno accademico 1971-72.

MINISTERO per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Regione Sicilia, Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, Gruppo tutela e valorizzazione del patrimonio librario ed archivistico, Catalogo delle biblioteche d'Italia, Sicilia. Vol. II. Roma, ICCU; Milano, Editrice bibliografica, 1997.

MIONI, Elpidio, Catalogo dei manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane, Vol. I, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria dello Stato, 1964.

PATCKAL, Gloria, La Congregazione Suore basiliane. [Tesi di laurea non pubblicata], Palermo, Università degli studi. Facoltà di Scienze della formazione, anno accademico 2003-2004.

PATRIMONIO librario ed iconografico. Catalogo della mostra a cura di Antonino Perniciaro e Pietro Di Marco, Mezzojuso, Comune di Mezzojuso, 2002.

PERNICIARO, Antonino, Il patrimonio librario di Mezzojuso, in "Giornate di studio offerte a Antonino Guzzetta. Cinque secoli di cultura albanese in Sicilia, Atti del XXVIII Congresso internazionale di studi albanesi, Palermo, Piana degli Albanesi, Mezzojuso, Contessa Entellina, 16-19 maggio 2002, a cura di Matteo Mandalà, Palermo, A. C. Mirror, 2003.

PETROTTA, Gaetano, Valori religiosi e culturali delle colonie siculo-albanesi nella mostra dei cinquecento anni, in "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata", (1949).

PETTA, Marco, Identificazione di codici greci elencati in una lista del secolo XVII esistenti nel Monastero basiliano di Mezzojuso, in "Sonderdruck aus den Akten des XI internationalen Byzantinisten-Kongresses", [München] 1958. München, Verlag C. H., 1960.

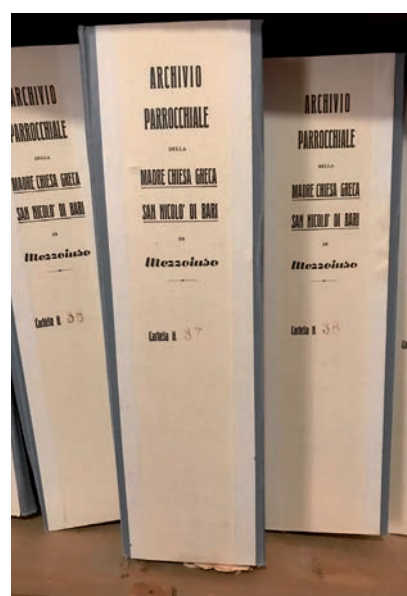
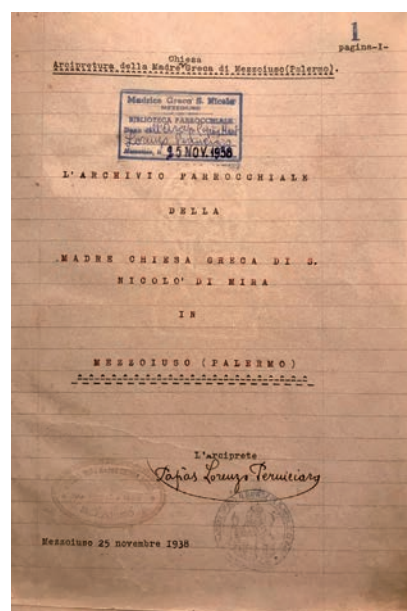
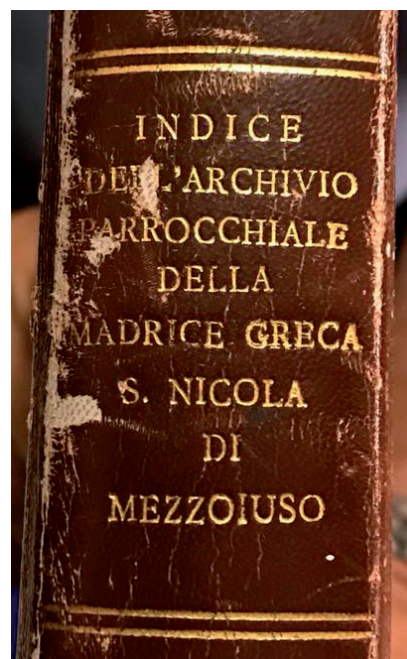
PETTA, Marco, Tre codici superstiti nel Monastero di Mezzojuso, in "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata, XIII (1959).

RACCOLTE librerie degli Albanesi in Sicilia. Mostra bibliografico-documentaria in occasione del V centenario della fondazione di Piana degli Albanesi, Palermo 1988; Palermo, Regione siciliana, Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 1988.

RIZZO, Giorgetta Antonina, Centri culturali degli Italo-Albanesi di Sicilia dalle origini ai nostri giorni. [Tesi di laurea non pubblicata], Palermo, Università degli studi, Facoltà di Magistero, anno accademico 1964-65.

SICILIA. Direzione regionale dei Beni culturali, ambientali e dell'educazione permanente, Schedario informatizzato delle biblioteche siciliane, Palermo, Biblioteca centrale della Regione siciliana, 1991.

VALENTINI, Giuseppe, Opere esposte nella mostra d'arte bizantina in Piana degli Albanesi, 1957-1958, Padova, Rebellato, 1958.





Una piccola carovana al ponte dell'Ammiraglio

ANDARE PER TRAZZERE NEL TEMPO

PRIMA PARTE



di Lillo Pennacchio

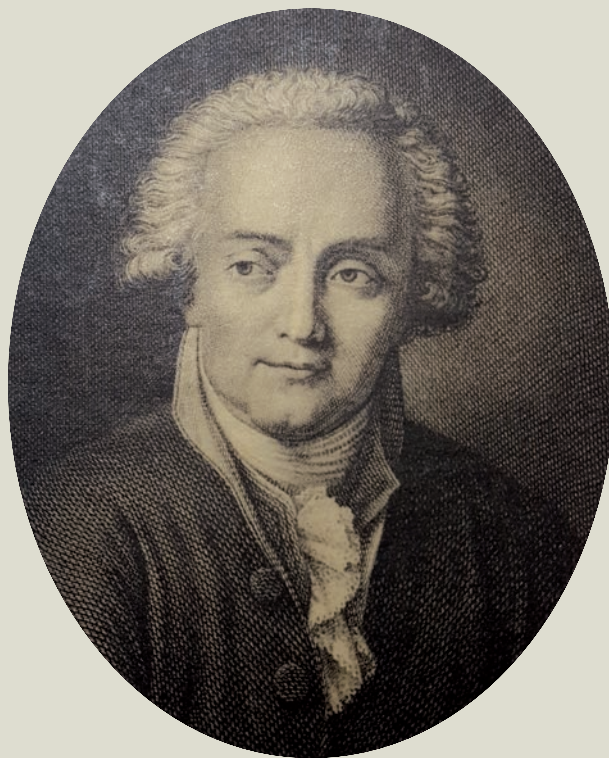
Il 9 ottobre 1793 verso le 13 ore d'Italia una piccola carovana uscì dalla Porta di Termini di Palermo dirigendosi al ponte dell'Ammiraglio per poi proseguire in direzione Portella di Mare. Superata la portella, né il mare né il Monte Pellegrino sarebbero stati più visibili ai viaggiatori che piano piano si addentravano verso il cuore della Sicilia. La carovana era composta da sette uomini e sei bestie da soma; due delle mule erano destinate all'arduo compito di sorreggere una lettiga su cui viaggiava il Cavaliere Carlo Castone Conte della Torre di Rezzonico, coltissimo patrizio comasco, che nella nostra isola compiva il suo Gran Tour. Il primo, inconsapevole precursore di quella che sarebbe diventata una moda europea, era stato l'inglese John Dryden nel 1700 e dopo qualche tempo, ininterrottamente, intellettuali di tutta Europa vennero in Sicilia alla ricerca della conferma alle suggestioni

provate leggendo e mitizzando. I più, durante il viaggio, coltivavano la grande illusione e coglievano solo la bellezza della nostra isola, ammaliati dai molteplici aspetti in cui questa si materializzava. Altri, benché di cultura poliedrica, trascuravano quanto esulava dai loro interessi dominanti e dopo ore e ore di viaggio potevano tranciare giudizi sprezzanti su un sito archeologico risplendente sotto il nostro sole o rimanere estasiati davanti a una tela ammirata nella penombra di una chiesa. Rezzonico apparteneva a questa seconda categoria. A Palermo, davanti alla cattedrale, mirabile esempio di arte gotico-normanna, aveva affermato che lui in Inghilterra aveva visto ben altro e che le chiese barocche palermitane le aveva ritenute "insozzate sui muri" piuttosto che ornate da marmi policromi. Invece, da profondo conoscitore dell'arte pittorica, da Palermo si era recato più volte a San Martino delle Scale e a Monreale, per ammirare le opere di Pietro Novelli e di Vincenzo da Pavia; a S. Cita aveva fatto profonde rifles-

sioni sulle tele, da critico coltissimo e competente come pochi, ma aveva ignorato quasi del tutto le statue del Serpotta. Del paesaggio siciliano, poi, per niente ammaliato, si è dilungato nel dir male nel suo diario, con poche e rare eccezioni. Nel suo diario di viaggio appare oltremodo sprezzante nei confronti degli abitanti, tranne di quei suoi pari che lo hanno ospitato in virtù delle numerose lettere di raccomandazioni che recava. Ma più ancora che la sua indole ed i suoi interessi, a determinare il livore a volte mostrato nei confronti della Sicilia è secondo me il suo modo di viaggiare. E' mia opinione personalissima, ma passare ore ed ore dentro una lettiga, sobbalzando continuamente, non poteva che indurre il conte a pensieri ostili nei confronti del mondo intero. Dopo alcune ore di cammino sulla regia trazzera via Messina montagne, così detta proprio perché collegava Palermo alla città dello stretto e che, anche se per niente rotabile, costituiva per quel tempo una delle grandi vie di comunicazione dell'isola,

la piccola carovana si fermò a Villafrati. Alla prima tappa Rezzonico è già tanto mal disposto da annotare nefandezze ed impropri nei confronti degli abitanti e di numerosi ragazzi che, a suo dire, importunano i viaggiatori durante la breve sosta. Poi, ripresa la via, nota il castello di Cefalà Diana che “ fa bella mostra di sé colle sue mura e con una torre munita di merli sovra un pittoresco macigno”. Non si accorge nemmeno del nostro paesello di Mezzojuso, per lui che è diretto ad Agrigento via Alcara li Freddi poco importa che a quel tempo nel punto dove sorge il paese si trovasse un importante nodo stradale su cui convergevano numerose trazzere. Dopo fa delle considerazioni un po’ incongruenti sulla strada che vale la pena riportare: “ La strada da Palermo fino al ponte di Vicari è bellissima (è benevolmente preso dalla Pianotta, l’andatura delle mule è più stabile e la lettica non sobbalza! ndr) e vi si potrebbe correre la posta per lo spazio di circa 21 miglia, si deve continuare la via rotatile fino a Girgenti; ma Dio sa quando sarà proseguita e condotta al destinato termine!”

Il giorno dopo, lasciata Lercara, dove ha pernottato, vanno a piedi per la fiumara e forse preso da nostalgia arriva a paragonare l’alveo del fiume San Pietro a quelli del Taro e della Trebbia, ma poco dopo rimontato sulla lettiga è preso da paure tremende che annoterà come segue: “Alcune fiata i colli s’accostano al fiume e su vi pendono, cosicché conviene tragittarli radendone i precipizj con molto orrore per strettissimi viottoli, dove io non sapeva come n’andassero cotanto solleciti e sicuri i bipedi e i quadrupedi ch’erano meco. Quindi era io costretto a rivolger gli occhi altrove od a chiuderli per non ispaventarmi sull’estremo margine delle balze tagliate a perpendicolo. [Oh, infame Sicilia per sì difficili vie!]. Durante la notte del 10 ottobre, esattamente alle 2, raggiunse Girgenti con tappa forzata perché aveva rifiutato di pernottare ad Aragona, ritenendo alquanto scomoda la sistemazione pro-postagli. Ad Agrigento lo lasciamo alle prese con il contatto fisico con monumenti e reperti infiniti, rimane a lungo a scoprire e lodare testimonianze del glorioso passato di Akragas, a volte estasiato ed altre indignato e denigrante, ma sempre dando prova di im-



Il Cavaliere Carlo Castone, Conte della Torre di Rezzonico

mensa competenza in ambiti diversi e mantenendo un rigore intellettuale poco accondiscendente e mai ammaliato dalla bellezza della nostra terra. Non è che fosse insensibile al fascino della Sicilia, ma la sua ammirazione, quando si manifesta è sempre consapevolmente frutto di accurate riflessioni e molto motivata nei suoi scritti. Da Agrigento continuò il suo viaggio per mare e fece bene! Considerato il suo pessimo rapporto con le regie trazzere siciliane. Da quel lontano 9 ottobre 1793 una cosa, una sola non è cambiata: come il Cavaliere Carlo Castone Conte della

Torre di Rezzonico ebbe a scrivere a quel tempo, anche noi contemporanei, nel 2018, possiamo affermare che solo Dio sa quando sarà “proseguita e condotta al destinato termine” la Palermo – Agrigento!

continua

Nel prossimo numero racconteremo del viaggio in Sicilia di Goethe, fatto in ben altre condizioni e con ben altro spirito, nonostante la rete viaria fosse identica e il periodo (1787) antecedente a quello qui narrato.

Lettiga, mezzo utilizzato per viaggi extraurbani lungo le trazzere siciliane fino al XIX sec.



NOTTI MAGICHE AL GREEN CLUB



Agli inizi degli anni '90 è stato uno dei punti di riferimento della "movida" mezzojusara e non solo, uno tra i locali più trend e frequentati del circondario che proponeva un cartellone settimanale ricco di eventi rivolto soprattutto ai ragazzi ma anche ai meno giovani.



di Cesare Di Grigoli

Il Green Club, il cui nome prendeva spunto dalla collocazione paesaggistica del nostro paese, era un luogo ben curato ed accogliente, ideale per trascorrere piacevoli serate in compagnia all'insegna del divertimento. *Notti magiche...* come recitava in quegli anni una famosa canzone, vissute tra spettacoli di intrattenimento dal vivo, serate danzanti, piano bar, proiezioni su maxi schermo di eventi sportivi o di film in prima visione, tornei di ping pong, dama, bocce, freccette, scopone scientifico, tutto questo e altro ancora offriva il Green Club ai propri soci. Aperto di sera sino a tarda notte fungeva anche da risto-pub; si

Serata danzante all'aperto organizzata a Santa Maria negli anni '80. Foto di Pino Di Miceli

potevano degustare ottimi cocktail e consumare panini alla piastra, antipasti caldi e prelibati dessert. Strutturalmente il Green Club era composto da una grande sala con al centro una pista da ballo attorno alla quale erano disposti dei salottini e dei tavoli. Sempre all'interno dello stesso ambiente si trovavano il bar con la zona cucina, i servizi, la biglietteria/guardaroba e la regia del Dj. All'esterno vi erano tre ampie terrazze disposte su livelli diversi; collegate con la parte retrostante del locale venivano utilizzate durante la stagione estiva per lo svolgimento di tutte le attività.

La storia di questo club, che per circa dieci anni, tra alti e bassi, ha animato la nostra comunità, è ricca di ricordi belli ma anche di qualche spiacevole evento che per certi versi ha condizionato per un periodo il normale svolgimento delle attività. L'Associazione Culturale ricreativa denominata Green Club costituita il primo marzo del 1990 aveva sede legale a Mezzojuso in via Aldo Moro n. 12. I soci fondatori erano Vincenzo Di Grigoli con la carica di presidente, Rino La Gattuta, vicepresidente, Cesare Di Grigoli, segretario/cassiere e con le cariche di consiglieri, Biagio Bonanno, Lillo La Barbera, Giuseppe Lopes e Gemi La

Gattuta. L'idea di fondare questa associazione in realtà era cominciata a maturare alcuni anni prima dopo una serie di serate danzanti che noi stessi avevamo organizzato con successo durante i periodi estivi e in occasione delle festività natalizie.

Era l'estate del 1987 quando Lillo e Gemi, rispettivamente *Dj* e *vocalist* per passione, che in precedenza avevano già organizzato delle serate di ballo intitolate *Ballando Ballando* (estate '85) e *Musica Insieme* (estate '86), decisero nuovamente di animare a suon di musica alcune nottate di agosto di quell'anno. Fu proprio in quella occasione che ci coinvolsero nell'organizzazione di quell'evento che portava il nome di *Dance Mania* e che si svolse per l'occasione presso lo spiazzo adiacente l'ex asilo nido comunale; un'esperienza che creò tra noi un forte legame e che ci spinse successivamente ad organizzare altri appuntamenti dello stesso genere.

Tra questi ricordo il veglione di carnevale del 1988 organizzato nel garage dell'asilo nido comunale e quello di Natale presso l'ex cinema *Silvio Pellico*. L'anno dopo fu la volta delle serate organizzate, sempre in occasione delle stesse festività, presso l'autofficina dei fratelli Canino e quelle nella

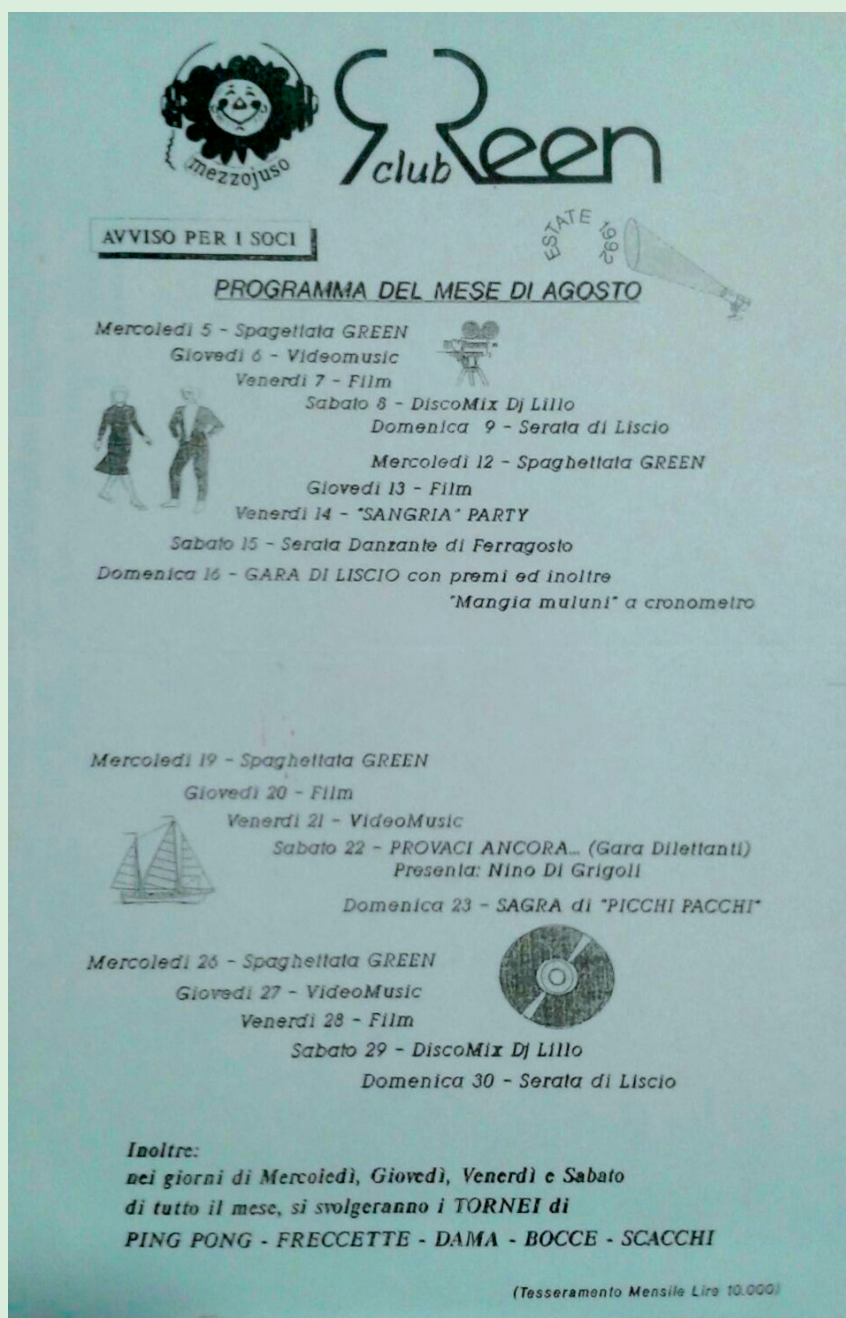


Green club

palestra della scuola elementare Gabriele Buccola. L'organizzazione di tutti questi eventi, però, comportava ogni volta diversi problemi di carattere tecnico-burocratico legati in particolare alla mancanza di strutture ed attrezzature idonee per quel tipo di attività. Fu così che, per ovviare a tali difficoltà, decidemmo di metterci alla ricerca di un locale adatto alle nostre esigenze che alla fine individuammo in una ex fungaia, già utilizzata come sala trattenimenti negli anni '70, sita in via Aldo Moro e di proprietà del sig. Lascari Antonino, con il quale l'8 febbraio del 1990 sottoscrivemmo un preliminare di vendita.

Da lì a poco, autofinanziandoci, iniziammo i lavori di ristrutturazione del fabbricato, per la maggior parte eseguiti manualmente da noi sotto la guida del capomastro Vito Canzoneri. Terminati i lavori di restauro, il 7 luglio del 1990 inaugurammo il locale in presenza delle istituzioni locali e di numerose persone accorse per l'occasione. La scommessa del Green Club si rivelò subito un successo, la formula piaceva, la voce iniziava a girare e in pochissimo tempo il locale arrivò ad accogliere circa 2200 soci solo nel primo anno di attività.

Il Club offriva un'attività diversa da quella proposta dagli altri locali presenti nel circondario e i ragazzi, come anche i meno giovani, avevano trovato un punto d'incontro dove socializzare e passare in allegria le serate, in alternativa alla solita *passiata* che si svolgeva tradizionalmente nei piccoli paesi. La programmazione settimanale prevedeva: il lunedì, martedì e giovedì la proiezione di film in prima visione o



Il programma del mese di Agosto 1992

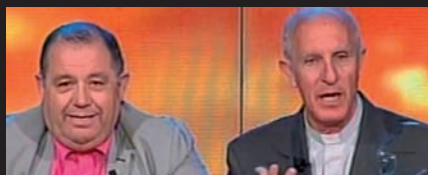
La tessera del Green Club



in alternativa di video musicali; il mercoledì l'evento a tema come il *Sangria Party*, la *Spaghetтата Green*, il *Mangia Muluni a cronometro*, il *Toka Party*, la *Sagra dei Picchi Pacchi*; il venerdì si svolgevano i concerti musicali dal vivo o diversamente gli spettacoli di cabaret con noti artisti siciliani, tra i quali *Alamia* e *Sperandeo*, i *Treeunquarto*, *Gia-*

como Civiletti, i *Petrolini*, *Toti e Totino*, *Sergio Vespertino*; il sabato notte era la volta di *Mix Green*, la serata a ritmo di dance e latino americano con le musiche di Dj Lillo supportato da due vocalist d'eccezione, *Gemi La Gattuta* e *Giò Bonanno*. Il cartellone degli appuntamenti si concludeva la domenica sera con la gara di liscio, rivolta so-

NOTTI MAGICHE AL GREEN CLUB



Alcuni personaggi famosi passati per il Green Club: Alamia e Sperandeo, I Treeunquarto, Toti e Totino, Giacomo Civiletti

prattutto ai meno giovani. Durante l'inverno il Green Club apriva soltanto il sabato e la domenica e in prossimità delle feste natalizie, a Carnevale e per la Festa della donna.

Tra le tante attività promosse dall'associazione ci sono state anche delle iniziative solidali importanti come la festa di accoglienza dei profughi albanesi giunti a Mezzojuso nel 1991.

L'esperienza che ci ha coinvolti maggiormente e che ha suscitato grandissimo successo da parte dei soci è stata la manifestazione da noi ideata nell'estate del '92 andata in scena il 22 di agosto e chiamata *Provaci Ancora*. Una sorta di *Corrida* nella quale si dava la possibilità ad improvvisati artisti di poter esprimere le loro capacità e poi attraverso una giuria, presieduta da Pino Di Miceli, essere votati. Tra i dilettanti allo sbaraglio vi erano il gruppo latino americano *Los Mamaos* (Pino Como,

Lillo Pennacchio, Franco Castellini) l'inesauribile Pietro Ulmo, per noi *Petru Sasizza*, i cantanti Giacomino Ingrassia e Rosario Dioguardi, i musicisti Marco Amarasco e tanti altri ancora. Conduttore di quella serata nella veste eccezionale di presentatore fu Nino Di Grigoli. Purtroppo la storia sin qui raccontata è stata macchiata, nel corso del '92, da alcuni spiacevoli eventi che hanno costretto l'associazione a non poter svolgere per un certo periodo la propria attività; due incendi di natura dolosa ad opera di ignoti hanno colpito la sede sociale causando ingenti danni alla struttura e alle attrezzature.

Malgrado l'indifferenza di molta gente e in parte delle stesse autorità pubbliche, con le nostre sole forze ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo rimesso in piedi la sede sociale.

Non è stato facile dopo quei periodi di pausa riportare i vecchi soci a frequen-

tare nuovamente il Green Club, anche perché molti di loro nel frattempo erano approdati presso altri lidi, alla fine però, grazie all'impegno dei fondatori e alla nuova programmazione messa in atto, si è riusciti a conquistarne una buona parte. Il 1993 è stato l'anno della svolta e l'associazione oltre a mantenere le attività già avviate in passato propose, in occasione del periodo natalizio, una tombolata condotta in studio da *Nunzio Budite* e trasmessa in diretta su Tele Scout Europa.

Nel '94 fu la volta dei mondiali di calcio proiettati all'aperto su un nuovo maxi schermo, che si conclusero poi con un finale amaro per l'Italia di Sacchi che perse la coppa del mondo contro il Brasile ai rigori.

Dal '95 in poi inizia la fase calante del Green Club dovuta in parte ad una diminuzione dei soci, ma anche per impegni di lavoro e di studio degli stessi



La manifestazione "Provaci ancora", una sorta di *Corrida* nella quale si dava la possibilità ad improvvisati artisti di poter esprimere le loro capacità. Dall'alto, Rosario Dioguardi, Pietro Ulmo, i "Los Mamaos" (Pino Como, Lillo Pennacchio, Franco Castellini), Giacomino Ingrassia, il presentatore Nino Di Grigoli con il presidente della giuria Pino Di Miceli e le "vallette" Stella Massa e Mattia Zambito.



soci fondatori; pertanto il club continuò a svolgere attività soltanto in occasione di alcune festività, ricorrenze e feste private organizzate per i soci. Nel '98 ci fu una collaborazione con l'Amministrazione comunale, che aveva affidato all'associazione l'incarico di trasmettere in piazza su maxi schermo i mondiali di calcio di quell'anno.

L'ultimo evento ufficiale organizzato al Green Club è stato una raccolta fondi per l'Emergenza Kosovo promossa durante una serata danzante in occasione della Pasqua del '99. Alla fine di quell'anno la sede sociale ha chiuso i battenti e soltanto nel 2002 è stata riaperta con una nuova gestione e un altro nome: "Amadeus Club", che ebbe comunque vita breve.

Raccontare oggi, a distanza di tanti anni, la storia di questo circolo ricreativo che ha contribuito in qualche modo alla crescita culturale di Mezzojuso, mi auguro che faccia riflettere su quanto sia importante in una piccola comunità come la nostra non trascurare il mondo dell'associazionismo.

Ogni associazione o forma di volontariato è una grande ricchezza per una comunità, che non va persa, non va lasciata al caso, ma va coltivata come patrimonio collettivo straordinariamente necessario e ricco di linfa vitale. In un articolo pubblicato nel 1998 su Eco della Brigna dedicato alla presentazione delle realtà associative mezzojusare si diceva: *La vivacità di un piccolo centro si valuta anche dalla presenza di associazioni culturali, del tempo libero e del volontariato [...]*. Ebbene, in quel periodo con il Green Club operavano attivamente a Mezzojuso sette associazioni culturali e sportive che con grande impegno e dedizione proponevano ognuna qualcosa di importante e di diverso mantenendo viva la nostra comunità.

L'esperienza del Green Club e del mondo associativo di quegli anni invita ad una seria riflessione sul ruolo che hanno oggi questi organi sociali, motori della società, sulle loro attività e le ricadute che hanno sulle nuove generazioni.

La festa di accoglienza dei profughi albanesi giunti a Mezzojuso nel 1991. Foto S. Perniciaro



NOI... QUELLI DEL '78

A 34 anni di distanza da quel meraviglioso percorso scolastico trascorso insieme abbiamo pensato grazie all'iniziativa di alcune di noi di incontrarci per festeggiare tutti assieme un traguardo molto importante per la nostra vita: i nostri primi 40 anni.

Noi....quelli del '78! Un salto nel passato. Due sezioni, A e B, ma solo sulla carta, perché l'UNIONE era la nostra FORZA e quella delle nostre carissime maestre: Ina Nuccio e Rosetta La Barbera. Alcune attività si svolgevano in collaborazione e data la spensieratezza del periodo i nostri incontri continuavano anche dopo l'orario scolastico nei vari punti di ritrovo del nostro piccolo paese, dove ancora oggi ci si conosce tutti e ci si chiama per nome.

Per ragioni di lavoro alcuni di noi non sono più in paese; tornano soltanto durante le ferie estive o per le feste comandate per trascorrere del tempo con le loro famiglie e ritrovare gli amici di un tempo, facendo così riaffiorare i vecchi ricordi che rimangono sempre racchiusi in una piccola parte del nostro cuore.

A 34 anni di distanza da quel meraviglioso percorso scolastico trascorso insieme abbiamo pensato grazie all'iniziativa di alcune di noi di incontrarci per festeggiare tutti assieme un traguardo molto importante per la nostra vita: i nostri primi 40 anni. Si è pensato fin da subito di creare un gruppo e grazie ai potenti mezzi social siamo riusciti a coinvolgere tutti nella più classica chat Whatsapp. C'è voluto un po' di tempo per riuscire a trovare una data che andasse bene per tutti, ma alla fine si è riusciti a stabilire il giorno e l'ora esatta in cui festeggiare la nostra "rimpatriata storica", che si è tenuta il 24 agosto 2018 al Pub *Marabella* di Mezzojuso.

Il nostro è stato un piacevole ritrovo, pieno d'affetto, di risate e di ricordi. Anche perché le nostre insegnanti hanno portato delle foto di quando eravamo dei bambini, che ci hanno fatto rivivere gli spensierati momenti che avevamo trascorso insieme. Abbiamo passato assieme solo poche ore, ma sono state intense e soprattutto

vissute con la spensieratezza di un tempo.

Siamo tutti orgogliosi di aver fatto parte di un gruppo-classe compatto e unito ed anche se sono ormai trascorsi tanti anni da allora e ognuno di noi è diventato un uomo o una donna con il proprio vissuto, ciascuno a modo pro-

prio ha coltivato quel meraviglioso seme piantato nel 1978.

Un ringraziamento speciale va alle nostre maestre per aver partecipato con gioia ed infinito affetto all'evento. Grazie!!!

Loredana La Gattuta



SILVANA TERZO

Laica di Azione Cattolica dell'Eparchia di Piana degli Albanesi

La storia di Silvana è quella di una donna, sposa e mamma del nostro tempo, la cui vita ordinaria s'innesta in quella che è la vita della parrocchia e dell'Azione Cattolica dell'Eparchia di Piana degli Albanesi. In una società in cui i valori cristiani, della famiglia e dell'attivismo ecclesiale vengono sempre meno, Silvana si pone come umile e silenzioso modello. La sua vita di cristiana ordinaria diviene infatti esempio per chi l'ha conosciuta, per i suoi familiari e per la nostra Associazione diocesana.

Silvana nasce a Monreale il 15 novembre 1952 in una famiglia numerosa e dai saldi principi cristiani. Riceve i Sacramenti dell'iniziazione cristiana e si impegna fin da giovanissima nelle attività parrocchiali. A 16 anni rimane orfana di padre. Con tanti sacrifici continua gli studi, con l'aiuto della sua amica Rosellina che le presta i libri, consegue il diploma magistrale presso l'Istituto De Cosmi di Palermo. Negli ultimi anni di scuola conosce Andrea, il grande amore della sua vita, che sposerà nel 1973 nella Chiesa di San Costantino a Monreale.

La giovane coppia vivrà il primo periodo del loro matrimonio a Leini (TO) dove darà alla luce Lina e Laura, per poi trasferirsi prima a Palermo e poi a Mezzojuso, il paese di Andrea, nei primi anni '80, dove nascerà Francesco. Mezzojuso è un piccolo paese della provincia di Palermo, appartenente all'Eparchia di Piana degli Albanesi. La maggior parte della vita Silvana la vive dunque a Mezzojuso, dai 31 ai 64 anni, ed è qui che, attraverso il coinvolgimento di Francesco e di Laura, il suo cammino di fede e di vita s'incontra con quello dell'Azione Cattolica.

Tutti la ricordano come una persona gentile e dal sorriso sulle labbra. La sua partecipazione alle attività e alle celebrazioni parrocchiali è assidua e costante. Silvana e Andrea vanno sempre insieme alla messa domenicale, siedono insieme, dapprima da soli e poi con i loro figli, prima chierichetti, poi laici in-Azione. Silvana, nonostante i problemi e le difficoltà che la vita non le ha risparmiato, ha sempre trovato nella fede e nella



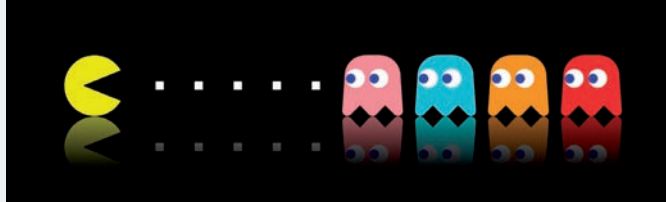
preghe quotidiana la forza per rialzarsi, andare avanti, tenere unita e sorreggere la propria famiglia.

Per sostenere la sua famiglia e per come amava dire "tenere la mente allenata" Silvana, negli ultimi vent'anni, ha sempre effettuato ripetizioni a tantissimi bambini che sono passati dalle sue cure. Ma anche in questo aspetto lei ha saputo trasformare il lavoro in qualcosa di più. Per lei fare dopo scuola era rivalorizzare il bambino o incoraggiare l'adolescente, donargli gli strumenti affinché potesse costruirsi un futuro migliore. Molti bambini provenivano da situazioni familiari non facili o situazioni di disagio economico: "Anche io se ho potuto studiare è stato grazie alla generosità di persone buone. Questo è il modo di restituire il bene ricevuto". Era consuetudine che nelle ore di doposcuola si facesse merenda, s'imparasse a preparare una torta per poi tornare a casa con la merenda o con qualche dolcetto preparato appositamente per i suoi bambini. L'incontro tra Silvana e l'Azione Cattolica avviene proprio grazie ai figli Francesco e Laura. Siamo nel 2002 quando questi due ragazzi, giovanissimi, riescono a dare nuova vita e grinta all'associazione diocesana tramite l'esperienza dell'ACR. Laura fu anche presidente diocesano nel triennio 2004/2007. Francesco, invece, responsabile diocesano ACR per due trienni consecutivi.

Silvana, apparentemente, non ebbe mai un ruolo importante in associazione. Ma fu sempre lì. Sempre presente e pronta a dare una mano, per supportare ogni attività e iniziativa, pronta a incoraggiare e a spronare nell'andare avanti, nel remare controcorrente. Quanta gioia all'arrivo della rivista *Segno*! Spesso ne aveva la casa piena: il postino infatti era solito lasciare tutte le riviste associative, oltre 100, a casa sua e le "processioni" di bambini che andavano da lei a ritirare Graffiti erano un andirivieni gioioso e schiamazzante! Silvana nel settembre del 2017 si ammalava improvvisamente di un tumore silente e fulminante. Il suo "venerdì Santo" terminerà presto e la Sua Pasqua giungerà solamente otto giorni dopo avere scoperto la terribile malattia. Otto giorni di sofferenza ma non di disperazione. Otto giorni che le hanno permesso di essere cosciente dell'imminente incontro con il Signore, di prepararsi attraverso i Sacramenti e la preghiera, con il costante nome di Gesù nella sua bocca in quelle ore difficili. Silvana, prima di essere portata a casa, ha voluto fermarsi innanzi al Santuario della Madonna dei Miracoli, di cui era molto devota, per affidarsi totalmente a quella Madre che stava per incontrare. Indimenticabile l'ultimo giorno della sua vita, quando nello stremo delle forze ha voluto salutare alcuni alunni, dicendo per loro il suo ultimo "tesoro". Tanti i giovani di Azione Cattolica raccolti accanto a lei nelle ultime ore per pregare insieme la Divina Misericordia. Mirabile testimonianza di fede certa anche per i sacerdoti che le sono stati accanto in tutta la sua ultima settimana. Indicò lei l'abito da metterle per l'incontro con il Signore ed i canti di lode per la Messa del suo funerale. Per tutti un'ultima raccomandazione ed un sorriso.

Tutti gli uomini prima o poi muoiono, ma Silvana ci ha insegnato che si può anche morire non disperati, e che la morte, pur nella sua drammaticità, diventa incontro con il Signore.

La sera del 28 settembre 2017 Silvana ritorna al Padre con impresso il suo solito sorriso nel volto sereno.



I "FIGLI DEL TERREMOTO" COMPIONO 50 ANNI



Ci chiamano proprio così, i figli del terremoto, i nati nel 1968, anno in cui un violento terremoto devastò la Valle del Belice. E come ormai da tradizione negli ultimi anni, chiamati a raccolta dall'immane gruppo WhatsApp, un gruppo di questi nati nel '68 a Mezzojuso, ma anche mezzojusari "acquisiti", che il normale corso della vita aveva diviso per le strade più disparate, si sono ritrovati domenica 2 settembre per festeggiare il 50° compleanno, presso la Pizzeria *Santa Lucia* a Mezzojuso.

Una bellissima festa, trascorsa in un clima di incredibile allegria, amicizia e armonia e che ha avuto come filo conduttore i cambiamenti epocali di ogni genere di cui siamo stati testimoni.

Noi siamo quelli che alle scuole elementari andavamo da soli e dalle quali da soli tornavamo, cambiando maestra ogni anno; quelli che alla "Centrale" le classi erano miste mentre al "corso C" a Santa Maria c'erano solo maschietti; quelli che abbiamo vinto due volte i mondiali di calcio e conosciuto cinque Papi; quelli che ascoltavamo le canzoni nel jukebox; quelli che con diecimila lire in tasca ci sentivamo padroni del mondo.

Così tra cori, balli, una pizza e un bicchiere di birra, ci siamo ritrovati a ripercorrere le tappe della nostra vita, tra ricordi, aneddoti e curiosità.

Immane dopo cena il trenino e la disco dance all'insegna delle hit degli anni '80 che hanno fatto da colonna sonora alla nostra adolescenza: Duran

Duran, Spandau Ballet, Simple Minds, Madonna, ecc., eccellentemente mixati da Dj Cesare.

L'allegria contagiosa ha dovuto cedere il passo ad un momento di sincera commozione, quando abbiamo ricordato gli amici e le amiche più sfortunati di noi che purtroppo prematuramente ci hanno lasciato.

La festa si è conclusa con l'immane torta e con il brindisi augurale e, soprattutto, con la promessa che non rimarrà un episodio isolato ma che sia il primo di una lunga serie.

Insomma noi che... malgrado tutto, sono stati, sono e saranno i migliori anni della nostra vita.

Gianni Schillizzi



COSA OSTA ALL'APERTURA DI UN "MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA" A MEZZOJUSO?

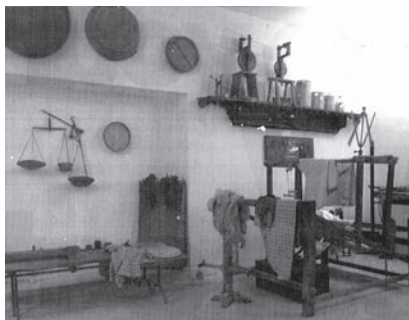
Merita un sincero plauso la recente iniziativa del Comune di Villafrati, con cui è stata disposta l'apertura del "Museo della Spartenza".

Mi sovviene, a tale proposito, un noto detto dei saggi latini: "Nulla dies sine linea", a significare che nessun giorno doveva trascorrere inutilmente, senza lasciare da parte dell'uomo una pur minima "linea" (segno, traccia) del proprio operato quotidiano: in altre parole, una umana "testimonianza" della propria esistenza giornaliera. Ecco il significato autentico di "Museo", che come il "Libro" rappresenta la Memoria dei popoli: il libro attraverso la scrittura e il museo attraverso l'immagine (o figura) dell'oggetto.

Ma vediamo di rendere più chiaro il concetto di Museo: esso, in altri termini, consiste nel luogo fisico (edificio) in cui vengono raccolti, custoditi ed esposti, in maniera razionale e sistematica, a futura memoria e fruibilità dell'umanità, oggetti, cose pregevoli e beni, aventi interesse artistico, storico o scientifico.

Il Museo deve essere un "contenitore", di tutti quegli oggetti (beni) che testimoniano storicamente il grado di civiltà e la vita di un popolo, che per il proprio lavoro, la propria difesa e la propria sopravvivenza, ha fruito e si è avvalso di strumenti ed oggetti oggi (quasi) sconosciuti.

Per fare un solo esempio, quanti giovani oggi conoscono l'"arbitrio", cioè



lo strumento con cui si faceva la pasta in casa?

Senza dubbio, è necessario tramandare ai posteri le gesta e i sacrifici dei nostri antenati, attraverso lo studio e la memoria della civiltà contadina.

Ma torniamo ad occuparci dell'iniziativa dell'Amministrazione comunale di Villafrati che ci piace ripeterlo a scanso di equivoci ("absit iniuria verbis"), non esitiamo a definire lodevole.

Mi sia consentito, però, manifestare il mio modesto avviso circa la dizione "Spartenza", che peraltro non trova riscontro nel linguaggio italiano. Forse suonerebbe meglio "Museo dell'Emigrante"?

Un riferimento personale.

Verso la fine degli anni Settanta, con l'aiuto proficuo di Padre Francesco Verecondia, ebbi modo di acquistare, quale Sindaco di Mezzojuso, il "Castello": per soli 60 milioni di lire! Ma si trattava di un rudere che successiva-

mente ha avuto bisogno di oltre un miliardo e di tempo necessario per il riattamento. Per cui, allora era prematuro pensare alla istituzione del Museo.

Ma ahimè, anche a quei tempi mi frullava nella mente il fascino dell'arte povera e l'idea di "nobilitarla" in un apposito Museo.

Quell'idea mi frulla ancora oggi, fino a quando la nobile cittadina di Mezzojuso non avrà trovato un virtuoso, un appassionato che si assuma l'onore (e l'onere) di promuovere l'apertura, presso il Castello, del "Museo della civiltà contadina".

Dunque, partenza con l'iniziativa!

Sindaco e consiglieri comunali di Mezzojuso, non perdetevi più altro tempo!

Mi sia consentito, in proposito, avanzare una proposta: Mezzojuso ridonda di persone che, per la loro preparazione ed il loro entusiasmo sono in grado di ricoprire (sicuramente a titolo gratuito) la carica di "direttore tecnico museale". A volere fare un solo esempio, posso citare: Nino Perniciaro e Lillo Pennacchio, oltre ai componenti della Redazione di "Eco della Brigna", con il suo Direttore in testa.

Tutti, dico tutti, possiedono una solida conoscenza delle tradizioni popolari locali, che li abilita all'incarico in parola. Resto in fiduciosa attesa e "ad meliora semper!"

Vittorio Pennacchio

Ex Sindaco di Mezzojuso





NUOVI TALENTI CRESCONO

GIOVANNI SUNZERI
VIRTUOSO DELLA TROMBA

Giovanni Sunzeri e il maestro Allen Vizzutti

Il 3 agosto 2018 nella splendida cornice dell'atrio del palazzo vescovile di Cefalù, alla presenza del Vescovo S.E. Mons. Giuseppe Marciante e del Sindaco di Cefalù dott. Rosario Lapunzina, di diversi maestri e di un folto pubblico, si è svolta la decima edizione del concorso "Maria Elisa Di Fatta". Vi possono partecipare i giovani musicisti di età compresa tra i 10 e i 23 anni, che studiano nei conservatori, nei licei musicali siciliani o nelle scuole di alta specializzazione musicale. Il concorso è dedicato alla memoria di Maria Elisa Di Fatta, cantante e musicista cefaludese prematuramente scomparsa all'età di 34 anni in un incidente stradale.

Quest'anno tra i partecipanti c'era pure il nostro compaesano Giovanni Pio Sunzeri, il quale ha partecipato nella categoria giovanissimi talenti con il pezzo per tromba "Cascades" di Allen Vizzutti. La prima fase del concorso si era svolta l'11 giugno, presso l'aula "A. Scarlatti" del conservatorio "V. Bellini" di Palermo. In quella data Giovanni ha gareggiato con altri 18 giovani allievi piazzandosi al 1° posto e ottenendo così l'accesso alla serata finale, dove ha poi vinto il primo premio assoluto di categoria. L'altro primo premio per la cate-

goria giovani interpreti, invece, è stato vinto dalla cantante lirica palermitana Federica Guida (21 anni). Nel corso della serata sono stati assegnati altri premi, tutti consistenti in borse di studio volte ad incoraggiare questi giovani talenti.

Oggi dodicenne, Giovanni ha iniziato a suonare la tromba all'età di 8 anni con il M° Franco Crispiniano.

Fin da subito ha mostrato le sue spiccate qualità; infatti, dopo poco tempo è entrato a far parte della banda musicale "G. Verdi" di Mezzojuso.

All'età di 10 anni è entrato al Conservatorio V. Bellini di Palermo, superando brillantemente la selezione di ingresso, è stato assegnato alla classe di tromba del maestro Nicola Genualdi. Già al 1° anno di Conservatorio (2017)

Giovanni durante la serata finale del "Premio Di Fatta"



ha partecipato a 2 concorsi per giovani talenti: "Città di Caccamo", piazzandosi al 3° posto e "Maria Elisa Di Fatta", ottenendo il 2° posto.

All'inizio del 2° anno di conservatorio è entrato a far parte di un quartetto di trombe.

Giovanni ha partecipato e superato una selezione per fare parte di una formazione di giovani talenti chiamata la "Fucina dell'arte", diretta dalla maestra Marzia Manno.

Nei giorni 8-9 e 10 Agosto 2018 a San Marco D'Alunzio (ME) Giovanni ha partecipato, assieme ad altri 18 trombettisti provenienti non solo da ogni parte dell'isola ma anche della penisola, a una Master Class di tromba con il famoso trombettista americano Allen Vizzutti. Durante la serata finale Giovanni ha ottenuto dal maestro Vizzutti il riconoscimento di migliore allievo della Master Class; tale riconoscimento gli consentirà di esibirsi il 22 Novembre sempre a San Marco D'alunzio (ME) in un concerto a cui parteciperanno tutti i migliori strumentisti delle varie Master Class organizzate all'interno dell'evento "Borgo in Musica" edizione 2018.

Giovanni studia e suona con una tromba Bach mod. 37 stradivarius.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

NEL CINQUANTENARIO DELLA NASCITA DEL PERIODICO BIMESTRALE "ECO DELLA BRIGNA"

Pubblicato a Mezzojuso a cura dell'Arciprete Francesco Verecondia, già sacerdote della Parrocchia SS. Annunziata

Chi, come me, ha superato la soglia degli ottant'anni, ricorda benissimo che nel lontano 1968, cioè cinquant'anni fa, cominciò a circolare a Mezzojuso in forma ciclostilata un periodico bimestrale dal titolo "Eco della Brigna". Nessun altro strumento di informazione periodica locale esisteva in paese.

Per cui, l'iniziativa partita da un giovane e intraprendente sacerdote, Padre Frank (mi piace continuare a chiamarlo così), seppure modesta, sia nella forma (in quanto "povera" e costituita da due fogli ciclostilati) che nella sostanza (in quanto riportava poche notizie, che possiamo definire di natura religiosa o anagrafica), fu accolta con entusiasmo, specie da tutti coloro che vivevano fuori dal paese.

Proprio così, non esagero se affermo che "Eco della Brigna" ha rappresentato, sin dalla sua origine, una "voce" fresca e pulita che ci ha raccontato, in termini semplici e naturali, gli avvenimenti paesani. Conservo, ancora intatto, un bel ricordo di Padre Frank! Ottimo sacerdote, uomo onesto e laborioso, sempre affaccendato, alla ricerca di anime da salvare o da convertire.

Ma torniamo a parlare del periodico. Senza alcun dubbio, va sottolineato che nel 1968 Mezzojuso poteva vantare un buono staff di prosatori locali, sicuramente bravi e preparati, ma forse poco apprezzati dai loro paesani (almeno in quel periodo).

Vale la pena citarne alcuni:

Ignazio Gattuso, ottimo autore di ben dodici pubblicazioni su Mezzojuso e bravo ex attore comico dilettante;

Santi Mario Gebbia, autore di tre interessanti saggi su Mezzojuso, a riprova di un impegno serio, costante e scrupoloso; Mimmo Schirò, autore di un interessante saggio sulle tradizioni popolari e sui mestieri di Mezzojuso;

Piero Di Marco, buon conoscitore della storia di Mezzojuso.

A distanza di cinquant'anni dalla nascita, il periodico a stampa ha cambiato (quasi) completamente forma e contenuto, assumendo un più largo respiro,

sotto la guida ferma e sapiente di un altro sacerdote: Don Enzo Cosentino, indiscusso Maestro di una promettente schiera di allievi giornalisti. Ma non occorre dilungarsi ancora. Basterà leggere attentamente l'articolo pubblicato sul n. 121 del Maggio 2018 di "Eco della Brigna", per esprimere un giudizio sereno sul periodico e sul suo Direttore.

In tale articolo, che ho condiviso in pieno, l'Autore ha ricordato che Mezzojuso ha dato alla luce parecchi uomini illustri, quali: Andrea Reres, Simone Cuccia, Gabriele Buccola, Dario Battaglia, Francesco Spallitta, Mons. Onofrio Trippodo e tanti altri.

Siamo certi che tutti i cittadini di Mezzojuso sanno chi era Andrea Reres, Dario Battaglia, Simone Cuccia... etc.? - Ne dubito!

Allora, il Direttore di "Eco della Brigna", potrà farsi carico, tramite il suo periodico, di far conoscere meglio e in forma semplice, i personaggi che incarnano i nostri "Sacri Marmi".

Mi sovviene, in proposito, l'interrogativo che si è posto il personaggio manzoniano Don Abbondio, nei "Promessi Sposi": "Carneade! Chi era costui?"

Il medesimo interrogativo si porrà chi non conosce quei personaggi.

Un'ultima proposta: è risaputo che il periodico viene stampato e distribuito a moltissimi lettori, a titolo assolutamente gratuito.

Ma per dirla con Mons. Giuseppe Spallitta, "Labor sine lucro... languet"

L'Amministrazione comunale di Mezzojuso ha valutato attentamente l'opportunità di intervenire con un congruo contributo finanziario, mirato esclusivamente a sostenere, in parte, le spese connesse alla stampa ed alla distribuzione del periodico?

Mi auguro soltanto che non si faccia tacere anche questa "voce", semplice e pulita del nostro "borgo natò".

Vittorio Pennacchio
Ex Sindaco di Mezzojuso

I NUOVI ARRIVATI

CARMEN, MARIAELENA E SARA ILARDI

di Maurizio e Ina D'Orsa

ALESSANDRA MARIA PALAGONIA

di Mauro e Valentina Morales

ANTONINO TANTILLO

di Giovanni e Elena Siragusa

SALVATORE AMATO

di Filippo e Anna Lascari

ARIELE SAPORITO

di Giovanni e Angela Pinnola

RIPOSANO NEL SIGNORE

BURRIESCI GIUSEPPE

05/11/1925 - 08/05/2018

VITTORINO ANNA

15/11/1925 - 20/06/2018

LO MONTE ANTONINA

02/01/1932 - 21/06/2018

DIVONO ROSA ALBA

19/01/1957 - 26/06/2018

BURRIESCI SALVINA

21/02/1939 - 30/06/2018

CHETTA GIOVANNI

28/07/1950 - 09/07/2018

TAVOLACCI GIUSEPPA

29/12/1927 - 16/07/2018

PENNACCHIO MARIA

01/07/1922 - 07/08/2018

NUCCIO SALVATORA

30/09/1929 - 10/08/2018

OFFERTE RICEVUTE

Anselmo Salvatore, Mezzojuso	€ 40,00
Pennacchio Salvatore, USA	\$ 100,00
Muscarello Andrea e Margh., PA	€ 50,00
NN., Mezzojuso	€ 50,00
Diaz Cruz Eufemia	€ 35,00
Suore basiliane, Cosenza	€ 50,00
Costa Carmela, Palazzo A.	€ 15,00
Nuccio Giovanni, Milano	€ 30,00
Muscarello Salvatore, Brescello	€ 20,00
Lo Piccolo Giuseppe, USA	€ 80,00
Gebbia Vittoriano, Mezzojuso	€ 20,00
Di Miceli Francesco, Australia	\$ 100,00
Militello Giuseppe, USA	\$ 100,00
Musacchia Nicolò e Giulia, USA	\$ 100,00
Chisesi Nicolò, USA	\$ 100,00
Terranella Gius., Fagnano O.	€ 40,00
Canfora Vincenzo, Germania	€ 25,00
Canfora Daniel, Germania	€ 25,00
Pietri Lorenzi Donatella	€ 40,00

MARIAELENA CARMEN SARA

e 23



Da sinistra, Sr. Aurelia Minneci,
Sr. Raffaella Qerkini, Sr. Elena Lulashi,
Sr. Gloria Pattackal, Sr. Michaela Toma.

Foto di Danilo Figlia

ECO della
BRIGNA

e

In copertina:
Pascolo estivo
(foto di
Danilo Figlia)

ECO DELLA BRIGNA - PERIODICO BIMESTRALE - MEZZOJUSO

Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97

Direttore Responsabile: Vincenzo Cosentino - Condirettore: Carlo Parisi

Redazione: Doriana Bua, Cesare Di Grigoli, Danilo Figlia, Nicola Grato, Concetta Lala, Lillo Pennacchio, Francesco Piastra

Indirizzo: Piazza Umberto I, 22 - Mezzojuso (PA) - Tel e fax 091 8203461 - ecobrigna@libero.it - IBAN: IT53 2061 7543 0910 0000 0253 480

Grafica ed impaginazione: Gianni Schillizzi - Web designer: Enzo Di Grigoli - Stampa: I.S.P.E. soc. coop.

